

La letteratura non è sessuata

Galatina, 22 marzo - "Il grande archivio delle assenze". La professoressa **Marina Zancan** ha definito in questo modo quel fiume di opere letterarie femminili che il Novecento non ha saputo valorizzare e che quindi è stato costretto a scorrere nei sotterranei della storia. Lo ha voluto percorrere con una breve ma intensa lezione **Alessandra De Paolis**, dottore di ricerca in Italianistica presso l'Università del Salento, che lunedì scorso ha parlato presso l'aula magna del I Circolo Didattico di Galatina per l'Università Popolare "Aldo Vallone". Il bilancio di un secolo di scrittura delle donne è stato fatto partendo dalla domanda se fosse possibile parlare o meno di libri femminili e libri maschili. Il percorso attento fatto dalla De Paolis, studiosa del Settecento ma appassionata della letteratura di ogni tempo, ha scandagliato una realtà, come quella delle donne scrittrici, che Croce con tono dispregiativo ha racchiuso nella cerchia di un "infinito pulviscolo di infaticabili romanzatrici". Il riscatto delle donne è passato anche attraverso l'uso di diverse identità, spesso maschili, alle quali scrittrici e poetesse hanno fatto ricorso per potersi esprimere. Alla domanda iniziale si è così arrivati a rispondere che la letteratura è una sola ma sono innegabili le specificità che ha in sè: l'alfabeto di una donna è diverso da quello di un uomo ma è anche vero che un grande libro non ha sesso.

A completare la serata ha provveduto l'esperienza di **Sabrina Sanò**, titolare della libreria delle donne "Evaluna" di Lecce ed amministratore dell'importante tour operator nazionale "Albatravel Group". Laureata in lingue e letterature orientali ed in arti visive presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, ha approfondito la conoscenza del pensiero femminile con studi monografici su **Tina Modotti** ed altre personalità dello scenario femminile artistico-letterario. Attualmente è impegnata nell'organizzazione di eventi all'interno del contesto socio-politico-culturale della città di Lecce e della Provincia.

V.Chi.

